

Coppa Uefa

Delude ancora la squadra viola in sintonia con la giornata grigia del suo uomo-guida, schierato vanamente in posizione avanzata

Soltanto Dunga ha tentato di dare aggressività al gioco. Francesi rinunciatari, ma felici. Ora il ritorno sarà tutto in salita

Baggio non aiuta Firenze

LORIS GIULLINI

PURGIA Solo se ritroverà la grinta, l'aggressività e la convinzione dei suoi mezzi, la Fiorentina può sperare di restare in Coppa Uefa. Ieri contro i francesi del Sochaux, i viola sono apparsi troppo indecisi. Solo raramente sono riusciti ad impostare della manovra accettabile. E certo ci è la Fiorentina vista contro i transalpini di Takács è apparso molto diversa da quella stessa squadra che venti giorni fa, allo stadio «Curva» di Perugia, non sapeva di eliminare dal giro inter nazionale gli spagnoli dell'Atletico Madrid. Cosa è mancato alla compagnia di Giorgi per battere i francesi? Molto visto che la prima linea fatta eccezione per il guerriero Dunga ha fatto acqua da ogni parte. Baggio che l'allenatore ha fatto giocare in posizione avanzata arretrando Buso, non è mai riuscito a vincere un duello e quando è stato chiamato a battere i calci di punzicione che sono la sua manna, ne ha indovinato uno. Cosa vale Baggio per il miglior rendimento della Fiorentina è solo le feri del giovanotto non solo è apparso fuori condizione ma anche privo di idee e testardo nell'insistere nel dribbling. Baggio è come noto il play maker della Fiorentina, il giocatore in possesso di maggio fantasie in grado non solo di inventare la giocata vincente ma anche di realizzare un gol quando meno te lo aspetti. Solo che a Perugia l'azzurro non ha trovato neppure il segno dei compagni quasi tutta fatta eccezione per Battu

stini Pin e il citato Dunga

e il citato Dunga non si è sentito poco felice. Per quei motivi il Sochaux ha lasciato il campo imbattuto. Ha fatto una bella figura anche se è vero che i suoi attaccanti non sono mai riusciti a chiamare in causa il portiere Landucci.

Rivedendo il film della gara la partita è stata scarsamente interessante sotto l'aspetto spettacolare, si può dire che i viola, nonostante una tattica rinunciata degli avversari, sono riusciti ad organizzare un paio di palle gol per tempo e si può anche ricordare che i viola hanno giocato leggermente meglio nella seconda parte quando gli avversari per lo sforzo sostenuto per tamponare ogni zona del campo) hanno denunciato un po' di stanchezza. Al tempo stesso si è fatto presente che chi aveva il compito di battere Rousset è apparso o troppo precipitoso o con il minimo sbalzo. A proposito di Rousset di ricordare un eccezionale intervento (25') su deviazione di Dunga. L'estremo difensore è risultato molto attento e grazie alla sua alesezza (190) abile nelle uscite sui rari cross che arrivavano nelle fasce laterali. La squadra francese non ha mai rischiato di badare più a chiedere gli spazi in prossimità della propria area di rigore e al tempo stesso ha dimostrato (grazie agli jugoslavi Hadzibegic, Baz, d'Avare, Laurey e Silvestre) di conoscere l'arte del mantenimento del pallone di saper accelerare la manovra ogni qual volta la Fiorentina si crede

priva e di rallentare il gioco quando veniva attaccata. Nonostante ciò se i francesi avevano incontrato la Fiorentina non riuscì a battere gli spagnoli dell'Atletico Madrid non avrebbero avuto via di scampare invece la compagnia di Bruno Giorgi priva di Jacobacci e Di Chiara, con un Kubik ancora a corte di preparazione con un Buso spaesato e un Baggio spento non ha mai dato l'impressione di potere la fare.

Ai viola non resta che sperare nella partita di ritorno in programma nel pomeriggio del primo novembre allo stadio Bonaiuti di Montebelluna per restare in Europa. Compito al quale non gode le simpatie di una parte dei tifosi.

E i tifosi fischiano Giorgi

PURGIA Deluso?

«Direi di no» ha dichiarato Bruno Giorgi tecnico della Fiorentina dopo il pareggio con i francesi del Sochaux. «Non sono deluso perché nel secondo tempo ho notato un miglioramento generale. Di nuovo allora che sono invece deluso per il mancato successo».

Cosa ha provato quando dagli spalti sono partite bordate di fischi? «Non ci sono rimasto bene poiché dal mio punto di vista ci è mancato soltanto il gol. La squadra era disposta bene in campo, tanto è vero che ai nostri avversari non abbiamo neppure per messo di imposta un con tropiede. Visto di che pannano vestirsi i francesi credo

che noi abbiamo avuto almeno quattro occasioni per marcare e che Landucci non ha mai effettuato una parata. Posso solo aggiungere che sarebbe bastata meno fretta nel tiro conclusivo per battere il portiere Baggio».

Cosa spiega il mancato successo? «È stato chiesto a «Con la scarsa vena di cui i nostri giocatori compresi Baggio anziché per i loro dimostrati dai francesi nel sapersi difendere. Se analizziamo la partita ci si accorge

ancora nella qualificazione? «Più di prima. Sono convinto che la Fiorentina riuscirà a trovare la forma migliore e l'aggressività che nella prima partita gli è mancata. Nella gara di ritorno abbiamo più possibilità di vincere. I transalpini non potranno giocare in difesa dovranno attaccarsi e di conseguenza scorreranno».

Anche Dunga è convinto che la Fiorentina non ha giocato poi tanto male. «Se il risultato è giusto? Il verdetto del campo non si discute. Ma dobbiamo anche riconoscere che potevamo fare qualcosa di meglio e che nel return match dovremmo avere maggiori chances per restare in

Europa». Quando il pubblico lo ha invitato cosa ha provato? «Ringrazio tutti anche se alla fine ci hanno fischiato».

Per Sylvester Takac alienatore del Sochaux il punto conquistato ieri sera è una sorta di marna dal cielo. «Non avrei creduto di chiudere la partita a reti inviolate. Tra i due la Fiorentina mi è apparsa assai migliorata rispetto a quella vista a Lecco. Dopo questo risultato abbiamo la possibilità di qualificarci; anche se va detto che le difese italiane sono difficili da percorrere. Chi mi è piaciuto dei viola? Baggio, anche se in altre occasioni ho visto giocare molto meglio».



Baggio insegna il pallone la Fiorentina una difficile qualificazione

Con un gol del portoghesi Barros i bianconeri tornano a casa. Il bottino è magro ma, visti gli avversari, potrebbe bastare

A Parigi un Arco di Trionfo per un piccolo condottiero

DAL NOSTRO INVITATO

PAOLO CAPRIO

PARIGI Per la Juventus la qualificazione, al terzo turno di Coppa Uefa, è cosa quasi fatta. Con un gol di Barros al termine di una gara, contro un grande e caro calcio italiano, ha volato il Paese dei Principi e messo ko il modo stile Paris St. Germain. Una vittoria fin troppo solferita e visibilmente con qualche rischio di troppo. Se avesse avuto maggiore consapevolezza dei propri mezzi e della sua evidente superiorità avrebbe potuto sommersere di reti i francesi.

Il Parco dei Principi non si riempie neanche per la Coppa Uefa. C'è la Juventus, una squadra di rango. Ma c'è anche che disamore verso i biancorossi di casa. Mancò la fiducia smarritasi dopo i conti sui risultati negativi e c'è la convinzione che la Juve pur con tutti i suoi guai sia troppo forte per i loro beniamini. Co munque, l'incitamento non manca e i giovani del Psg ne traggono carica e fiducia. Già al 2' tentano di scardinare la barriera bianconera con Peruzzi che penetra nella rete bianconera e viene chiuso dalla coppia Napoli-Fortunato in un modo molto sospetto. «Ri gorie!» Per un arbitro più severo senz'altro, ma per Blankstein è tutto normale. I francesi fan no i signori e non protestano. L'avvio dei bianconeri è pure tosto guardingo. Hanno un timore forse esagerato che per mettere al Psg di insistere in avanti alla ricerca del gol. Che potrebbe arrivare due minuti dopo. Susi, l'ido locale, va via sulla destra quindi rimonta al centro per il altro slavo Vojovic. Il colpo di testa di quest'ultimo è stampato sulla traversa interna, rimbalzando poi in campo. Tacconi tira un sospiro di sollievo. Almeno la fortuna per questa sera è dalla loro parte. Due fiammate che mettono il pepe alla sfida e soprattutto alla Juve che si dà una scossa. Sale di tono Zavarov più di lui Marocchini. L'ex bolognese è il migliore dei suoi mentre convince a lottare. Fortunato non è un libero consigliere che in avanti i francesi non sono dei mostri di bravura. Quello che manca alla Juve è la convinzione di essere più forte del suo avversario. Si vede chiaramente

PARIS ST. GERMAIN

0

JUVENTUS

1

PARIS ST. GERMAIN Bats 6 Tana 5 Bossert 6 (68' Liacer 5) Bilard 5 (68' Bravo 5) Jeannot 6 Charbonnier 6 Perez 6 Sene 6 Vujovic 6 Susic 6 Calderon 5 (13' Rabat, 14' Reynaud 16' Bensoussan)

JUVENTUS Tacconi 6 Napoli 6 De Agostini 6 Galia 6 Bonetti 6 Fortunato 6 Aleinikov 6 Barros 6 5 Zavarov 6 Marocchini 7 (83' Casraghi) (12' Bonaiuti 13' Bruno 14' Tricella 15' Alessio)

ARBITRO Blankenstein (Olanda) 6 5

RETE 65' Barros

NOTE Angoli 6 0 per il Psg. Serata fresca, qualche nuvola nel cielo terreno in ottime condizioni. In tribuna d'ore Gianni Agnelli e l'osservatore della nazionale Giancarlo De Sisti. Spettatori 35 mila. Ammoniti Bonetti della Juventus

Teppisti scatenati Assaltato pullman degli italiani

DAL NOSTRO INVITATO

PARIGI Anche in Francia

che è di un'altra categoria nei confronti dei suoi avversari. Basterebbe pigiare con più determinazione sull'acceleratore per mettere in crisi i vecchi chiodi di mister Mc Ci prova a scatenare i suoi spiccioli al transetto, quando un intransigente Zavarov mette sui piedi di Schillaci una palla gol. Bats esce alla disperata rispinge con i piedi la conclusione dell'attaccante e riprende Barros che con la propria vuota calza allusivo. È un segnale che la Juve raccoglie a metà. Vorrebbe anche alla fine non vuole. Preferisce tentare qualche sortita in contropiede oppure affidarsi alle predezie dei singoli. Ci prova Marocchini al 35' il suo colpo di testa su cross di Schillaci va alto sopra la traversa. Al 43' è Schillaci a spiegare dire a un latto invito del l'opponente Marocchini. Il Psg sta a guardare. La difesa juventina non corre grossi pericoli. Susi e Vujovic i più attivi trovano puntualmente sbarrata la strada appena si avvicinano nell'area bianco nera. Nella ripresa la Juve sembra voler fare le cose in grande. De Agostini fine ad alzarsi piuttosto anomimo, dice di farsi vedere. Si esibisce in una serpentina sulla sinistra che manda in crisi i francesi. Il suo cross tagliente come una lama trova pronto Schillaci alla deviazione ma Sene e Jeannot riescono in qualche modo a spedire lontano il pallone. Il pullman è un acuto stoppista che non si ferma. La partita si svolge sul cliché iniziale con il Psg che tenta il tutto per tutto e la Juve che timo ro di non sì sa che cosa sta. Non sta, inspiegabilmente sulle sue. La prova che il suo allenamento è esagerato arriva al 65' quando un'allungo di Marocchini mette in movimento Schillaci. L'attaccante si smarrisce di turno hanno pensato bene di far notare la loro presenza esibendosi in una finta sassarola. Sass per modo di dire ha poi raccontato Francesco Morini, d'retto sportivo della Juventus: «Erano dei blocchi di porco che potevano fare molto male. Fortunatamente hanno provocato soltanto danni alla carozzena spaventando non poco i giocatori. Il velo late rale quello accanto al guidatore si è letteralmente disteso. Un'altra pietra ha invece centrato il parabrezza antirete che fortunatamente ha resistito. Ed è stata una fortuna perché se avesse ceduto all'interno del pullman sarebbero arrivati altri sassi con il pericolo di provocare gravi conseguenze. La polizia presa in contropiede è intervenuta in ritardo quando i danni era no stati già provocati e i teppisti si erano fuggiti dalle loro postazioni. Le cose sono andate meglio per il pullman dei dirigenti. Al suo arrivo lo stadio parigino era stato presidiato con le forze dell'ordine in assetto di guerra e le perquisizioni erano diventate più accurate. □ Pa Co

provocato soltanto danni alla carozzena spaventando non poco i giocatori. Il velo laterale quello accanto al guidatore si è letteralmente disteso. Un'altra pietra ha invece centrato il parabrezza antirete che fortunatamente ha resistito. Ed è stata una fortuna perché se avesse ceduto all'interno del pullman sarebbero arrivati altri sassi con il pericolo di provocare gravi conseguenze. La polizia presa in contropiede è intervenuta in ritardo quando i danni erano stati già provocati e i teppisti si erano fuggiti dalle loro postazioni. Le cose sono andate meglio per il pullman dei dirigenti. Al suo arrivo lo stadio parigino era stato presidiato con le forze dell'ordine in assetto di guerra e le perquisizioni erano diventate più accurate. □ Pa Co

FRANCESCO ZUCCHINI

0

ZURIGO Ad una quindicina di minuti dalla fine i primi sostenitori del Napoli hanno riportato la bandiera, poi andati da tan la ingratitudine. Tanto e lo avevano capito bene niente sarebbe cambiato di più al fine di troppo rinunciare. Mara dona e soci troppo modesto il Wettingen per vincere davvero. Poteva fare tutt'altro un gol decisivo con quel bisontone Klug al 20' si nota un doppio liscio. De Napoli Jacobacci in area partenopea si è regalato soltanto cinque minuti di gol di gioco giusto per dire «ci sono un chio».

La serata è tepida e come se non bastasse a riscaldarla provvedono i tifosi del Napoli a controllare la bandiera, poi andati da tan la ingratitudine. Tanto e lo avevano capito bene niente sarebbe cambiato di più al fine di troppo rinunciare. Mara dona e soci troppo modesto il Wettingen per vincere davvero. Poteva fare tutt'altro un gol decisivo con quel bisontone Klug al 20' si nota un doppio liscio. De Napoli Jacobacci in area partenopea si è regalato soltanto cinque minuti di gol di gioco giusto per dire «ci sono un chio».

WETTINGEN**NAPOLI**

0

WETTINGEN Stel 6 5 Heldmann 6 Germann 5 5 Schepull 6 Ruega 6 5 Kunder 5 Jacobacci 6 Bertelsen 6 5 Lobmann 5 (80' Romano sv) Svensson 6 Cornelius 5 5 (12 Stutz 13 Hansermann 14 Baumgartner 16 Meier s p)

NAPOLI Giuliani 6 v. Ferrara 6 Francini 5 5 Crippa 6 Alemao 5 5 Baroni 6 Fus 6 De Napoli 5 5 Careca 6 5 Maradona 5 5 Corradini 16 Zola)

ARBITRO Craciunescu (Romania) 5

NOTE angoli 9 a 3 per il Wettingen ammonito Svensson. Spettatori 130 000 serata tipica terreno in buone condizioni

La Rai sfrattata Radiocronaca per telefono

DAL NOSTRO INVITATO

ZURIGO L'«Rai» non ha potuto trasmettere in diretta radiofonica. Piuttosto seccati i giornalisti Rai per un disagio che è stato tale soprattutto per gli spettatori. Breve cronaca: il «Leitz grunde» gli svizzeri assaggiano (mostra come è) il «Carnevale» di Napoli. Partenza al rientro, il Napoli non ha fretta di regolare un conto parigino che avrà durato più di un'oretta. Nel frattempo, la Rai, che aveva regalato soltanto cinque minuti di gol di gioco coperti anche da un altro spettacolo, si è agitata per un attimo e si è decisa a tirare su per un motivo o per l'altra. C'è un motore inesauribile ma di tir in porta nemmeno l'ombra. L'unica bella occasione per il Wettingen al 43' quando Kunderi centra per Lobmann che arriva un attimo dopo e spedisce alto in cielo. La Rai è inutile questo testo perché non riesce mai a tirare su per un motivo o per l'altra. C'è un motore inesauribile ma di tir in porta nemmeno l'ombra. L'unica bella occasione per il Wettingen al 43' quando Kunderi centra per Lobmann che arriva un attimo dopo e spedisce alto in cielo. La Rai è inutile questo testo perché non riesce mai a tirare su per un motivo o per l'altra. C'è un motore inesauribile ma di tir in porta nemmeno l'ombra. L'unica bella occasione per il Wettingen al 43' quando Kunderi centra per Lobmann che arriva un attimo dopo e spedisce alto in cielo. La Rai è inutile questo testo perché non riesce mai a tirare su per un motivo o per l'altra. C'è un motore inesauribile ma di tir in porta nemmeno l'ombra. L'unica bella occasione per il Wettingen al 43' quando Kunderi centra per Lobmann che arriva un attimo dopo e spedisce alto in cielo. La Rai è inutile questo testo perché non riesce mai a tirare su per un motivo o per l'altra. C'è un motore inesauribile ma di tir in porta nemmeno l'ombra. L'unica bella occasione per il Wettingen al 43' quando Kunderi centra per Lobmann che arriva un attimo dopo e spedisce alto in cielo. La Rai è inutile questo testo perché non riesce mai a tirare su per un motivo o per l'altra. C'è un motore inesauribile ma di tir in porta nemmeno l'ombra. L'unica bella occasione per il Wettingen al 43' quando Kunderi centra per Lobmann che arriva un attimo dopo e spedisce alto in cielo. La Rai è inutile questo testo perché non riesce mai a tirare su per un motivo o per l'altra. C'è un motore inesauribile ma di tir in porta nemmeno l'ombra. L'unica bella occasione per il Wettingen al 43' quando Kunderi centra per Lobmann che arriva un attimo dopo e spedisce alto in cielo. La Rai è inutile questo testo perché non riesce mai a tirare su per un motivo o per l'altra. C'è un motore inesauribile ma di tir in porta nemmeno l'ombra. L'unica bella occasione per il Wettingen al 43' quando Kunderi centra per Lobmann che arriva un attimo dopo e spedisce alto in cielo. La Rai è inutile questo testo perché non riesce mai a tirare su per un motivo o per l'altra. C'è un motore inesauribile ma di tir in porta nemmeno l'ombra. L'unica bella occasione per il Wettingen al 43' quando Kunderi centra per Lobmann che arriva un attimo dopo e spedisce alto in cielo. La Rai è inutile questo testo perché non riesce mai a tirare su per un motivo o per l'altra. C'è un motore inesauribile ma di tir in porta nemmeno l'ombra. L'unica bella occasione per il Wettingen al 43' quando Kunderi centra per Lobmann che arriva un attimo dopo e spedisce alto in cielo. La Rai è inutile questo testo perché non riesce mai a tirare su per un motivo o per l'altra. C'è un motore inesauribile ma di tir in porta nemmeno l'ombra. L'unica bella occasione per il Wettingen al 43' quando Kunderi centra per Lobmann che arriva un attimo dopo e spedisce alto in cielo. La Rai è inutile questo testo perché non riesce mai a tirare su per un motivo o per l'altra. C'è un motore inesauribile ma di tir in porta nemmeno l'ombra. L'unica bella occasione per il Wettingen al 43' quando Kunderi centra per Lobmann che arriva un attimo dopo e spedisce alto in cielo. La Rai è inutile questo testo perché non riesce mai a tirare su per un motivo o per l'altra. C'è un motore inesauribile ma di tir in porta nemmeno l'ombra. L'unica bella occasione per il Wettingen al 43' quando Kunderi centra per Lobmann che arriva un attimo dopo e spedisce alto in cielo. La Rai è inutile questo testo perché non riesce mai a tirare su per un motivo o per l'altra. C'è un motore inesauribile ma di tir in porta nemmeno l'ombra. L'unica bella occasione per il Wettingen al 43' quando Kunderi centra per Lobmann che arriva un attimo dopo e spedisce alto in cielo. La Rai è inutile questo testo perché